

## NOTIZIE DALL'IN

DECISA DAI BENI CULTURALI E DAL BILANCIO

# L'indagine a tappeto che riscopre Pompei

**Per accertare i danni del terremoto, da due mesi cento architetti e archeologi stanno compiendo una delle più grandi operazioni mai fatte di «tutela conoscitiva»**

ROMA — E' stato giustamente detto che per noi italiani c'è una sola scienza in cui dovremmo mettere tutte le nostre energie e il nostro talento, per acquistarci meriti di fronte al mondo civile: la scienza della conservazione e del restauro di quella straordinaria materia prima culturale ed economica che è il nostro patrimonio storico e artistico, minacciato da incuria, speculazioni, furti e cataclismi. Un esempio concreto di quanto dobbiamo e possiamo fare viene da Pompei, dove per iniziativa combinata dei ministeri del Bilancio e dei Beni culturali si vanno compiendo operazioni di grande portata.

Da metà febbraio, anche per accertare i danni causati dal terremoto, un centinaio di persone, ottanta architetti e archeologi in servizio di leva più una ventina di archeologi della soprintendenza di Napoli e di varie università, sta procedendo (come ha anche ricordato l'altro giorno su questo giornale il ministro Biasini) al rilevamento sistematico dell'intera città antica, in tutto circa 60.000 strutture murarie di 2.000 case.

All'operazione presiede un gruppo interdisciplinare composto da esperti dei ministeri citati, di quello della Difesa, del CNR, degli istituti centrali del Restauro e del Catalogo. Ogni scheda, predisposta dalla società di informatica Italsiel, ha sei fogli: a lavori ultimati avremo per la prima volta una conoscenza completa di Pompei.

Un calcolatore elettronico consentirà di quantificare ed elaborare graficamente le informazioni ottenute, così che dalla «città morta» attuale potremo risalire alla vita della città antica.

Già 25.000 fogli relativi a 7.000 superfici murarie sono stati compilati, entro giugno la schedatura dovrebbe essere completata, dopo di che si potrà passare a stabilire un piano pluriennale per il consolidamento, il restauro e la protezione. La serietà con cui viene condotta l'opera di schedatura sarà la migliore garanzia per il finanziamento internazionale all'opera di salvaguardia.

Ha detto il ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa: «Come dovrebbe avvenire (ma di regola non avviene) in ogni corretto intervento di programmazione sul territorio, ci bastiamo sulla conoscenza preventiva e scientifica dello stato di fatto, e poi si deciderà l'impiego dei fondi».

Il terremoto è stato dunque l'occasione per intraprendere l'indagine. Ma i danni del terremoto sono una piccola cosa rispetto a quelli causati a queste rovine «deliziose e atroci» (come le definiva Massimiliano d'Austria) in due secoli e mezzo di saccheggi, scavi insensati, furti, restauri sbagliati, infiltrazioni d'acqua, incuria, insufficienza di mezzi

mancanza di manutenzione ordinaria: tanto che quasi i due terzi della Pompei antica sono andati perduti.

Ogni sforzo va dunque fatto per documentare con la massima precisione quanto ci è pervenuto, e a questo scopo, mentre procede la schedatura delle murature, un'altra operazione è stata portata a termine: la campagna fotografica a tappeto di tutte le pitture, casa per casa, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione.

E' stata iniziata quattro anni fa, e in circa quattrocento giorni di missione sono state eseguite (nella cento insule delle nove regioni) più di 15.000 fotografie in bianco e nero e a colori. Ad ogni fotografia corrisponde una scheda con tutti i dati anagrafici necessari (ubicazione, tecnica, stile, soggetto, stato di conservazione, bibliografia eccetera).

E' una vera e propria operazione — dice la coordinatrice, Franca Parise Badoni — di «tutela conoscitiva»: oltre a permettere di fornire l'identikit degli oggetti trafugati (finora la mancanza di documentazione è stata una delle cause maggiori della menomazione di aree e musei archeologici), essa è stata condotta in maniera sistematica su tutto il materiale.

C'è dunque da rallegrarsi della collaborazione che, in questa impresa complessiva di conoscenza, vera e propria banca dei dati, si è istituita tra ministeri, enti, istituti e competenze diverse: e ci si augura che i suoi risultati vengano messi permanentemente a disposizione dei visitatori di Pompei.

Pompei non può continuare ad essere oggetto di un turismo sommario e distratto, bisogna con ogni mezzo potenziarne l'attrattiva culturale, per dare avvio a quel salto di qualità nel nostro rapporto col patrimonio storico-artistico che costituisce una premessa essenziale alla sua stessa sicurezza e salvaguardia.

Antonio Cederna

PRESENTATO A M

## E' nato lo Ci difend

MILANO — Al danno si aggiunge la beffa per il cittadino: come lavoratore possiede il massimo di tutela, grazie a uno «statuto» tra i più avanzati e a una contrattazione vivace; in realtà, come consumatore-utente, è il più indifeso in assoluto. Diversamente da quanto avviene negli altri Paesi d'Europa e negli Stati Uniti, in Italia il cittadino non può mettere il naso sulla qualità dei prodotti, sulla sicurezza, sul sistema di pubblicità e di informazione, sui prezzi, paga il prodotto, se lo vuole comprare, e basta. Ma è proprio frutto di un destino ineluttabile che al consumatore sia riservato soltanto il diritto al magugno sulla spirale dei prezzi, sulla carne all'estroge, sulla medicina che fa più male che bene, sugli antiparassitari inquinanti?

Anni di polemiche e battaglie pionieristiche hanno tro-

### Morto l'editore Franco Laterza

BARI — E' morto a Milano l'editore Franco Laterza che aveva assunto nel 1943 la direzione della casa editrice barese «Laterza» succedendo al padre Giovanni.

Franco Laterza era nato a Bari il 10 ottobre del 1908. Nella sua abitazione si riunivano i leader antifascisti che ben presto assunsero responsabilità di governo. Negli uffici della casa editrice, si preparò il «Congresso di Bari» dei partiti antifascisti, nel 1944.